

## XIa EDIZIONE ALPE ADRIA CINEMA – TRIESTE FILM FESTIVAL PREMIO INTERNAZIONALE LABORATORIO MEDITERRANEO 2000

Osservatorio, tra passato e presente, delle metamorfosi d'Europa, anche quest'anno Alpe Adria Cinema propone un cartellone ricco di diverse suggestioni che insieme concorrono a individuare diversità di percorsi e segnali originali, a sottolineare tendenze e percorsi autoriali nel panorama cinematografico dell'area centro-orientale europea di cui fin dal suo nascere la

manifestazione si occupa. Inseriti per appartenenza tematica nelle varie sezioni del festival, tutti i lungometraggi in pellicola prodotti o usciti nel biennio 1998/99 e presentati in questa XI edizione, hanno concorso al Premio Trieste; lo stesso criterio vale per i cortometraggi e i mediometraggi di finzione in pellicola che hanno concorso al "Premio Internazionale Laboratorio

Mediterraneo". Quest'ultimo è stato assegnato a Lendulet / Momento (Ungheria, 2000) di Imre Juhász perché nel panorama eterogeneo delle diverse opere in concorso, il film si è distinto per la qualità del montaggio sonoro, per la completezza formale della fotografia e per la tecnica narrativa scelta.

Trieste, 15-22 gennaio 2000



### LE SEZIONI

#### **Dopo il muro**

Sei film realizzati nel 1999, emblematici dello stato delle cose in campo cinematografico in alcuni paesi del "dopo muro" e del "dopo Sarajevo". Tra le proposte il ceco Nàvrat Idiota (Il ritorno dell'idiota) di Saša Gedeon e Nachtgestalten (Ombre notturne) del tedesco Andreas Dresen.

#### **Fuori gioco. Cinema e calcio di regime**

L'attenzione verso il cinema di genere si presenta quest'anno come piccola incursione (6 titoli) in un territorio particolare come quello del cinema sportivo "di regime", nella fattispecie "cinema e calcio" con una zoomata sull'Ungheria degli anni '50, la cui squadra (il famoso "Golden Team") strabiliò la scena sportiva internazionale. Immane in rassegna il nuovissimo 6:3 di Péter Timár che rievoca la leggendaria "partita del secolo" contro l'Inghilterra del 1953.

#### **Benvenuto al 2000**

con un omaggio a Ildikò Enyedi, la regista ungherese di Il mio XX secolo, di cui viene

proposto il recente Simon Mágus, sottile speranza d'amore per il nuovo millennio; - e, in apertura di festival, con la travolgente favola orientale Luna Papa, terzo straordinario lungometraggio (in corsa per l'Oscar) del tagico Bakhtjar Khudonazarov.

#### **Le scuole di cinema**

Omaggio quest'anno all'accademia di Cinema e Teatro di Budapest, che ha festeggiato nel 1999 cinquant'anni di prestigiosa attività didattica e annovera tra i propri allievi registi del calibro di István Szabò e István Gaál.

#### **Immagini**

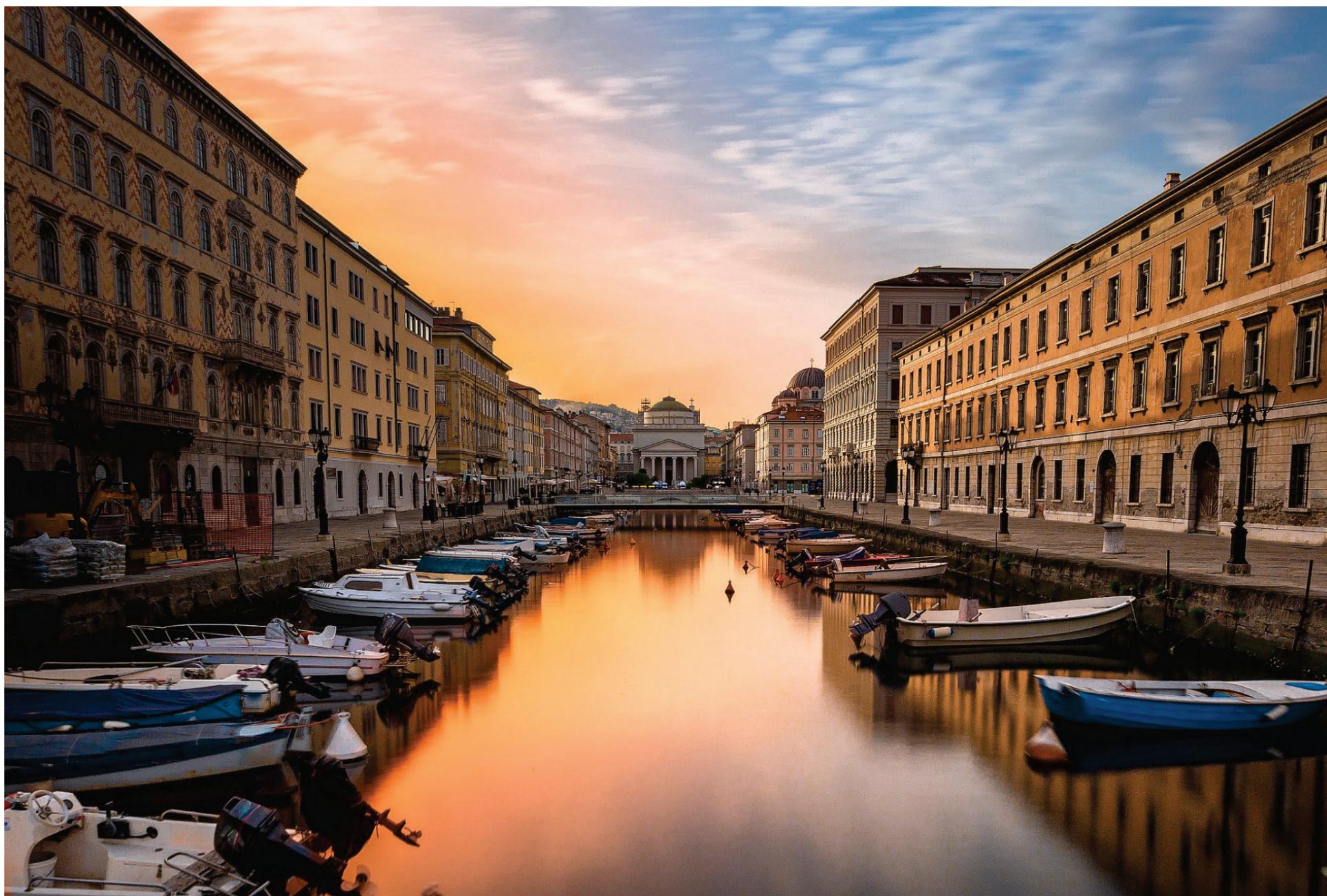
Una ventina di cortometraggi in concorso, documentari e lavori di docu-fiction all'insegna della produzione giovanile ed indipendente; dal clip musicale e pubblicitario al corto d'autore, dal saggio di diploma al documentario sociale e alla fiction. A cura di Tiziana Finzi.

#### **Retrospectiva: Catene. Dai Balcani ai Carpazi**

Terzo capitolo della ricerca retrospettiva iniziata

nel '97 con "l'onda nera" del nuovo cinema jugoslavo, proseguita l'anno successivo con le "onde dell'altra riva" del cinema anni Sessanta in Croazia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro, quest'anno dedica un ampio spazio alla cinematografia macedone e inizia un work in progress su quelle rumena, greca e bulgara. Rispetto alle retrospettive precedenti, in questa edizione lo sguardo al passato arriverà fino ai film più recenti, includendo anteprime del cinema jugoslavo, croato, albanese e turco. A cura di Sergio germani e Mila Lazić.

Alpe Adria Cinema si avvale del contributo di Presidenza del consiglio dei Ministri – Dipartimento dello Spettacolo, regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Comune di Trieste, Commissariato del Governo della Regione Friuli Venezia – Giulia, Provincia di Trieste e della collaborazione della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.



## I PREMI

La Giuria Internazionale del concorso lungometraggi della XI edizione di Alpe Adria Cinema - Trieste Film Festival, formata da studenti universitari delle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienza della Comunicazione, assegna il Premio "Trieste" al miglior lungometraggio in concorso (offerto dal Comune di Trieste - Assessorato ai Beni e alle Attività Culturali) a:

- **V ieur / In folle (Slovacchia, 2000) di Janez Burger** perché è un film coraggioso che racconta una storia semplice con ironia e coinvolgimento, impreziosito da un elegante bianco e nero. Grazie a una recitazione spontanea e non costretta, i personaggi risultano credibili e reali. Dunque, un piccolo grande film, intelligente e mai banale, espressione di un cinema fatto con il cuore.

La Giuria Internazionale del concorso cortometraggi della XI edizione di Alpe Adria Cinema - Trieste Film Festival, formata da studenti universitari delle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienza della Comunicazione, assegna il Premio Internazionale "Laboratorio Mediterraneo" al miglior cortometraggio in concorso (offerto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo) a:

- **Lendület / Momento (Ungheria, 2000) di Imre Juhász** perché nel panorama eterogeneo e di indubbio valore artistico di diverse opere in concorso, il film si è distinto per la qualità del montaggio sonoro, per la completezza formale della fotografia e per la tecnica narrativa scelta..



Imre Juhász

**Lendület**

Momento / Moment

1998

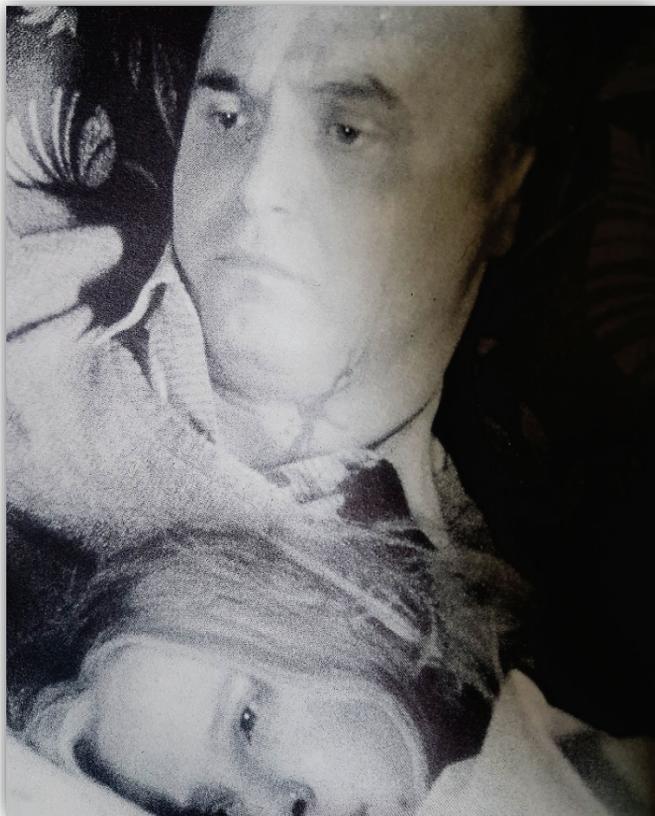
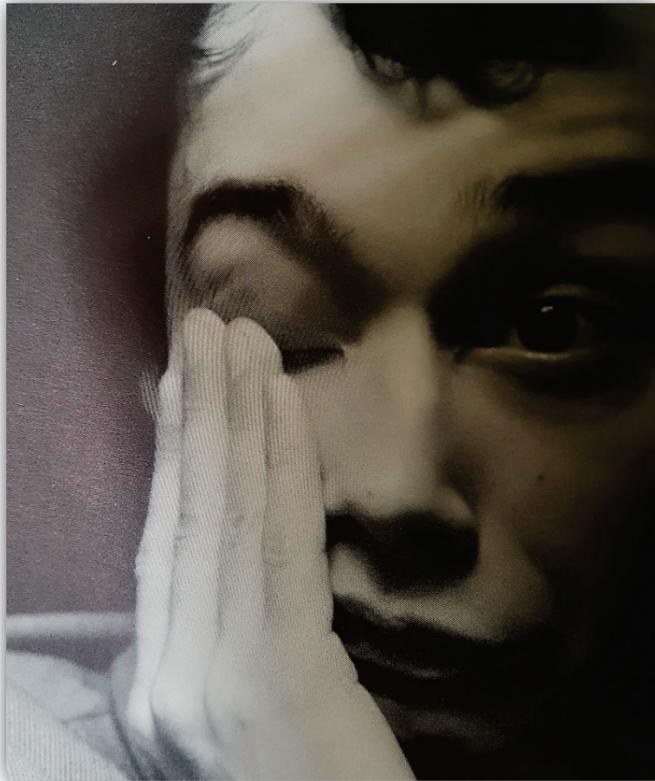
Ungheria / Hungary

sceneggiatura / screenplay Imre Juhász fotografia / photography Imre Juhász montaggio / editing Imre Juhász musica / music Dj Titusz interpreti / cast Barna Illyés, Abigel Magyar produzione e distribuzione / produced and distributed by Béla Balázs Stúdió formato / format 35mm, b-n / b-w durata / running time 11'

La cinepresa come protagonista attiva, in continuo movimento, si aggira nei "luoghi di una relazione d'amore finita". Un raffinato gioco col tempo, realizzato con un solo rullo di pellicola, in un solo piano sequenza. L'opera fa parte della raccolta di corti sperimentali "Egy tekerős valóság", girati tutti con lo stesso metodo al Béla Balázs Stúdió.

The camera as an active protagonist, constantly moving, roams the "locations of an ended love affair". A sophisticated play on time, shot in one continuous tracking shot and in one single reel of film. The work is part of the anthology of experimental shorts "Egy tekerős valóság", all shot with the same method at Béla Balázs Stúdió.





**TRIESTE CAPITALE DEL CINEMA EST-EUROPEO**  
*di Michele Capasso*

22 Gennaio 2000, Trieste. Bora e neve hanno preso il posto di un sole tiepido ed insolito in questo periodo. Si conclude l'undicesima edizione del "Trieste film festival", organizzato da Alpe Adria cinema in collaborazione con la Fondazione laboratorio Mediterraneo.

Ancora una volta questo festival sottolinea, attraverso le diverse sezioni in cui si articola la produzione su pellicola dell'area europea centro-orientale, il ruolo strategico che la città di Trieste può assumere nell'intensa opera di collegamento tra l'Est e l'Ovest, tra l'Europa centrale e il Mediterraneo.

In questa edizione viene ulteriormente valutata ed approfondita la conoscenza della produzione di Paesi che avranno una significativa importanza nei rapporti tra l'Europa e il Mediterraneo.

All'attenzione verso il cinema indipendente si associa, con uno scrupolo di analisi che contribuisce ogni anno al rilancio di questa iniziativa presso il pubblico e la stampa nazionale e internazionale, una "registrazione" delle diverse tradizioni e delle differenti scuole che, senza dimenticare le produzioni dei trascorsi decenni, non si sottrae al compito — essenziale per un evento che da sempre mira a stringere fattivi contatti — di dare rilievo e puntuale testimonianza delle realizzazioni più recenti, dunque del mutato clima sociale e politico che si respira in molte delle realtà nazionali presenti nella rassegna.

Accanto a cineasti cechi, tedeschi, ungheresi, in questa edizione ampio spazio è stato dedicato al cinema macedone, rumeno, greco, bulgaro, albanese, turco, croato e jugoslavo, in modo da accentuare il ruolo — riconosciuto e sempre più fortemente affermato — di appuntamento fondamentale sulla via di una maggiore conoscenza delle "diversità" culturali intese quali fonte preziosa e insostituibile di ricchezza e premessa ineludibile del processo di armonizzazione che è stato nel passato, e lo è nuovamente nell'Europa dei popoli, caratteristica d'eccezione dell'area danubiana e balcanica.

Quest'anno il programma presenta parecchi punti d'interesse e qualche novità di impostazione e di forma. Prima novità, un ritocco al nome del festival che aggiunge al tradizionale Alpe Adria cinema (il nome di nascita) e sostituisce alla parte esplicativa (Incontri con il cinema dell'Europa centro-orientale), un nuovo "Trieste film festival", per rendere immediatamente individuabile il luogo non casuale in cui questi incontri avvengono: Trieste infatti è parte viva della storia di quest'area europea e ponte ideale verso l'Adriatico ed il Mediterraneo. Soprattutto intende legare indissolubilmente a questa città la specificità della ricerca permanente su un bacino cinematografico diventato campo d'interesse, ormai così legittimato dal lavoro svolto in questi anni e così risaputo che sembra inutile continuare ad appesantire il logo del festival con definizioni precise di area. Far sparire coraggiosamente dal logo questa

definizione geografica significa non solo ipotizzare un allargamento di orizzonti e di interessi per il lavoro futuro, ma anche sottolineare che oggi "centrale" e "orientale" sono connotazioni geografiche politiche e ideologiche molto spostate e molto relative così come il concetto di storia presente e storia passata.

La nuova geografia dei rapporti europei, più che da un logo, emerge dai percorsi che le varie sezioni del festival tracciano con le proprie proposte cercando di trovare, attraverso l'analisi del cinema, la saldatura tra le ragioni del presente e le forti testimonianze del passato. Di edizione in edizione, infatti, sono diventate sempre più fragili le barriere divisorie tra le varie sezioni e sempre più positivamente e reciprocamente penetrabili i vari programmi. La sintonia nel lavoro di ricerca e l'unità dell'intento finale hanno portato con naturalezza all'altra novità di questa edizione: tutti i film prodotti nel biennio '98-'99, e inseriti per appartenenza tematica nelle varie sezioni o sottosezioni del festival (Dopo il muro — Catene. Dai Balcani ai Carpazi — Fuori Gioco: Cinema e Calcio di Regime — Immagini), concorrano al Premio Trieste (lungometraggi) e al Premio laboratorio Mediterraneo (cortometraggi e mediometraggi). Un criterio che ha il merito di cancellare la "freddezza" della competizione fine a se stessa (creatrice di involontarie categorizzazioni di valore) e di potenziare invece la vitalità del concorso con l'energia del progetto particolare che anima e tiene insieme ogni singola sezione. In questa edizione è stato svolto un lavoro intenso ed unitario al fine di proporre un piccolo bilancio a dieci anni dalla caduta del muro di Berlino e delle cinematografie di stato (Dopo il muro), un altro viaggio nel fascino dei Balcani (Catene) con un focus sulla Macedonia alla scoperta di strade comuni con le terre vicine dalla Grecia alla Romania verso i paesaggi carpatici, uno sguardo curioso nel cinema ungherese per celebrare i cinquant'anni della prestigiosa scuola di Budapest e per spiare i retroscena politici e umani del mondo del calcio (Fuori gioco) e tante altre Immagini libere, giovani, indipendenti. Molti film appartengono a una sezione ma avrebbero una collocazione altrettanto giusta e legittima in un'altra (qualche esempio: 6:3, Kinai védelem, Belo odelo e altri ancora). Questa stretta interazione tra le parti ci sembra un segno di forza del festival.

Ore 21. Con i ministri macedoni Andreev e Popovski consegniamo il "Premio laboratorio Mediterraneo". La giuria - composta da studenti universitari delle Facoltà di lettere e filosofia e di Scienza della comunicazione — non ha esitato a spazzare via, in un solo colpo, tutti i favoriti alla vittoria dell'XI edizione del festival. Essi hanno assegnato il Premio Trieste al lungometraggio del regista sloveno Janez Burger "Vieru" (In folle). Il premio della nostra Fondazione è stato selezionato tra i migliori cortometraggi. A vincerlo è "Lendulet" ("Momento"), il corto dell'ungherese Imre Juhasz con la seguente motivazione: "Nel panorama eterogeneo e di indubbio valore artistico delle opere in concorso, il film si è distinto per la qualità del montaggio son.

## LA STAMPA

### Alpe Adria: una vittoria "in folle"

Premio Trieste al regista sloveno Janez Burger. "Lendulet" prevale tra i "corti"

Dei pronostici si può fare coriandoli. E la giuria di "Alpe Adria Cinema" non ha esitato a spazzare via, in un sol colpo, tutti i favoriti alla vittoria dell'undicesima edizione del Festival. Per assegnare il Premio Trieste, offerto dal Comune, al lungometraggio del regista sloveno Janez Burger "V ieur" (in folle). Che era passato sullo schermo del Teatro Miela, lunedì sera, subito dopo "Lendulet" (Momento), il "corto" dell'ungherese Imre Juhász, che si è aggiudicato il Premio Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

Voleva stupire? Bene, la giuria formata da studenti universitari delle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienza della Comunicazione, c'è riuscita. Perché tutte e due le pellicole premiate non risultavano in cima alla lista dei pronosticati alla vittoria. Semmai, qualcuno le indicava, timidamente, come possibili outsider.

"V ieur" di Burger, secondo la giuria, "è un film coraggioso che racconta una storia semplice con ironia e coinvolgimento, impreziosito da un elegante bianco e nero. Grazie a una recitazione spontanea e non costretta i personaggi risultano credibili e reali. Dunque, un piccolo grande film, intelligente e mai banale, espressione di un cinema fatto con il cuore".

Certo, il concorso offriva di meglio. Il coraggioso e stilisticamente forte "Gunese Yolculuk" (Viaggio verso il sole) della regista turca Yesim Ustaoglu; il minimalista e affabulatorio "Nordrand" (Borgo Nord) di Barbara Albert; "My father's angel" di Davor Marjanovic, straziante e, al tempo stesso, per nulla rassegnato alla follia della realtà. E la lista potrebbe continuare.

A "Lendulet", il Premio Fondazione Laboratorio Mediterraneo è stato assegnato "perché nel panorama eterogeneo e di indubbio valore artistico di diverse opere in concorso, il film si è distinto per la qualità del montaggio sonoro, per la completezza formale della fotografia e per la tecnica narrativa scelta"

## IL CATALOGO



### ALPEADRIACINEMA. TRIESTE FILM FESTIVAL - XI EDIZIONE

Catalogo della rassegna cinematografica - Trieste, 15-22 gennaio 2000 a cura di Tiziana Ciancetta e Tiziana Oselladore Trieste 1999 (ed. it/ing.), f.to 21x22 - pp. 275;

Alpe Adria Cinema, in questa undicesima edizione, presenta uno spaccato interessante e unico delle metamorfosi che l'Europa - soprattutto centro orientale - ha subito negli ultimi tempi. Le sezioni "Dopo il muro", "Fuori gioco" e "Immagini" costituiscono un appuntamento importante per capire qual è il difficile cammino che potrà condurre ad una "Grande Europa Unita".

Di grande interesse è la retrospettiva "Catene". Dai Balcani ai Carpazi", con 12 film, tra gli altri, dedicati al cinema macedone. Il Premio Internazionale "Laboratorio Mediterraneo" al miglior cortometraggio in concorso, offerto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, è assegnato a Lendulet / Momento (Ungheria, 2000) di Imre Juhász perché nel panorama eterogeneo e di indubbio valore artistico di diverse opere in concorso, il film si è distinto per la qualità del montaggio sonoro, per la completezza formale della fotografia e per la tecnica narrativa scelta



## L'INTRODUZIONE

di Michele Capasso

Alpe Adria Cinema, in questa XI edizione che si svolge all'alba del nuovo millennio, presenta uno spaccato interessante e unico delle metamorfosi che l'Europa - soprattutto centro orientale - ha subito negli ultimi tempi.

Le sezioni "Dopo il muro", "Fuori gioco" e "Immagini" costituiscono un appuntamento importante per capire qual è il difficile cammino che potrà condurre ad una "Grande Europa Unita".

Di grande interesse è la retrospettiva "Catene. Dai Balcani ai Carpazi", con 12 film, tra gli altri, dedicati al cinema macedone.

La Repubblica di Macedonia ha avuto, in questi ultimi anni tragici, un ruolo essenziale: è stato l'unico Stato della ex-Jugoslavia che non ha avuto guerre ed ha saputo mantenere un difficile equilibrio in una regione scossa da conflitti ed incomprensioni.

Per questo motivo la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha istituito una sede distaccata a Skopje - presieduta dall'attuale ministro macedone dell'Ambiente, Popovski - al fine di monitorare e sviluppare quelle necessarie azioni di coordinamento e cooperazione che potranno consentire, entro breve tempo, l'adesione dei Balcani all'Unione europea: solo in questo modo potrà essere assicurata la pace.

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con l'Accademia del Mediterraneo, ha voluto essere presente a questa edizione, consolidando una collaborazione iniziata cinque anni fa attraverso l'istituzione del Premio Laboratorio Mediterraneo, assegnato quest'anno al migliore tra i cortometraggi e mediometraggi di finzione in pellicola partecipanti al concorso. Nell'ultimo anno l'Accademia del Mediterraneo ha consolidato la sua struttura. 561 istituzioni aderenti, 32 sedi tematiche istituite nei vari Paesi euromediterranei: una "grande architettura" in grado di completare la "Casa comune mediterranea" alla quale, pariteticamente, stanno collaborando città, istituzioni ed organismi della Società Civile.

Comunicare, conoscersi, cooperare: questi gli obiettivi principali dell'Accademia. Un grande impegno per il nuovo millennio per assicurare la pace e lo sviluppo nell'area euromediterranea: una sfida che, grazie anche ad eventi come Alpe Adria Cinema, potrà essere vinta.

*Michele Capasso*

Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e  
Direttore generale dell'Accademia del Mediterraneo

At the dawn of the new millennium, the 11th Alpe Adria Film Festival provides an engrossing and unique overview of the metamorphoses which have convulsed Europe - particularly Central and Eastern Europe.

The "After the Wall", "Offside" and "Welcome to 2000" sections provide an important means of understanding what might lie ahead in the difficult path leading to a "Great United Europe".

The "Chains. From the Balkans to the Carpathians" retrospective is particularly interesting, containing as it does 12 films from the cinema of Macedonia, as well as several other fine works.

The Republic of Macedonia has played a crucial role in the past few years: it was the only ex-Yugoslavian state not to have been involved in a war and it has managed to preserve a precarious balance in a region rent by conflicts and rivalries. For this reason the Mediterranean Laboratory Foundation has set up a local centre in Skopje - headed by the present Macedonian Minister for the Environment, Popovski - in order to monitor and develop the coordination and cooperation necessary for the Balkans to join the European Union in the near future. This is the only means of ensuring peace.

The Mediterranean Laboratory Foundation, together with the Academy of the Mediterranean, has wanted to take part in this year's festival, reinforcing the collaboration which began five years ago with the establishment of the "Mediterranean Laboratory Prize", which will go this year to the best short or medium-length fiction film on celluloid in the competition.

Over the past year, the Mediterranean Academy has reinforced its position. A total of 561 institutions are now members and 32 centres have been established in various Euro-Mediterranean countries. The aim is to set up a great structure in a position to complete the "Common Mediterranean Home", which cities, institutions and various civil organizations are all jointly developing.

Communicating, understanding, cooperating: these are the Academy's watchwords in a great effort for the new millennium to ensure peace and development in the Euro-Mediterranean region. Events such as Alpe Adria Cinema also have a key part to play in the success of this ambitious scheme.



"Il Piccolo" 23 gennaio 2000

**FESTIVAL** Assegnati ieri sera, al Teatro Miela, i riconoscimenti dell'undicesima edizione della rassegna

# Alpe Adria: una vittoria «In folle»

Premio Trieste al regista sloveno Janex Burger. «Lendulet» prevale tra i «corti»

TRIESTE Dei pronostici si può fare coriandoli. E la giuria di «Alpe Adria Cinema» non ha esitato a spazzare via, in un sol colpo, tutti i favoriti alla vittoria dell'undicesima edizione del Festival. Per assegnare il Premio Trieste, offerto dal Comune, al lungometraggio del regista sloveno Janex Burger «V ieru» (In folle). Che era passato sullo schermo del Teatro Miela, lunedì sera, subito dopo «Lendulet» (Momento), il «corto» dell'ungherese Imre Juhász,

che si è aggiudicato il Premio Fondazione Laboratorio Mediterraneo. Voleva stupire? Bene, la giuria formata da studenti universitari delle Facoltà di Lettere e filosofia e di Scienza della comunicazione, c'è riuscita. Perché tutte e due le pellicole premiate non risultavano in cima alla lista dei pronosticati alla vittoria. Semmai, qualcuno le indicava, timidamente, come possibili outsider.

«V ieru» di Burger (nella foto a sinistra una sce-



na), secondo la giuria, «è un film coraggioso che racconta una storia sem-

plice con ironia e coinvolgimento, impreziosito da un elegante bianco e

nero. Grazie a una recitazione spontanea e non costretta i personaggi risultano credibili e reali. Dunque, un piccolo grande film, intelligente e mai banale, espressione di un cinema fatto con il cuore».

Certo, il concorso offriva di meglio. Il coraggioso e stilisticamente forte «Gunese yolculuk» (Viaggio verso il sole) della regista turca Yesim Ustaoglu; il minimalista e affabulatorio «Nordrand» (Borgo Nord) di Barbara Albert; «My father's An-

gel» di Davor Marjanovic, straziante e, al tempo stesso, per nulla rassegnato alla follia della realtà. E la lista potrebbe continuare.

A «Lendulet» (qui accanto una sequenza), il Premio Fondazione Laboratorio Mediterraneo è stato assegnato «perché nel panorama eterogeneo e di indubbio valore artistico di diverse opere in concorso, il film si è distinto per la qualità del montaggio sonoro, per la completezza formale della fotografia e per la tecnica narrativa scelta».

"Il Denaro" 29 gennaio 2000

**laboratorio mediterraneo**

## Trieste capitale del cinema est-europeo

*Assegnato il premio internazionale voluto dalla Fondazione per il film festival*

Michele Capasso

22 Gennaio 2000, Trieste. Bora e neve hanno preso il posto di un sole tiepido ed insolito in questo periodo. Si conclude l'undicesima edizione del «Trieste film festival», organizzato da Alpe adria cinema in collaborazione con la Fondazione laboratorio Mediterraneo.

Ancora una volta questo festival sottolinea, attraverso le diverse sezioni in cui si articola la produzione su pellicola dell'area europea centro-orientale, il ruolo strategico che la città di Trieste può assumere nell'intensa opera di collegamento tra l'Est e l'Ovest, tra l'Europa centrale e il Mediterraneo.

In questa edizione viene ulteriormente valutata ed approfondita la conoscenza della produzione di Paesi che avranno una significativa importanza nei rapporti tra l'Europa e il Mediterraneo.

All'attenzione verso il cinema indipendente si associa, con uno scrupolo di analisi che contribuisce ogni anno al rilancio di questa iniziativa presso il pubblico e la stampa nazionale e internazionale, una «registrazione» delle diverse tradizioni e delle differenti scuole che, senza dimenticare le produzioni dei trascorsi decenni, non si sottrae al compito - essenziale per un evento che da sempre mira a stringere fattivi contatti -



di dare rilievo e puntuale testimonianza delle realizzazioni più recenti, dunque del mutato clima sociale e politico che si respira in molte delle realtà nazionali presenti nella rassegna.

Accanto a cineasti cechi, tedeschi, ungheresi, in questa edizione ampio spazio è stato dedicato al cinema macedone, rumeno, greco, bulgaro, albanese, turco, croato e jugoslavo, in modo da accentuare il ruolo - riconosciuto e sempre più fortemente affermato - di appuntamento fondamentale sulla via di una maggiore conoscenza delle «diversità» culturali intese quali fonte preziosa e insostituibile di ricchezza e premessa ineludibile del processo di armonizzazione che è stato nel passato, e lo è nuovamente nell'Europa dei popoli, caratteristica d'eccezione dell'area danubiana e balcanica.

Quest'anno il programma presenta parecchi punti d'interesse e

qualche novità di impostazione e di forma. Prima novità, un ritocco al nome del festival che aggiunge al tradizionale Alpe adria cinema (il nome di nascita) e sostituisce alla parte esplicitiva (Incontri con il cinema dell'Europa centro-orientale), un nuovo «Trieste film festival», per rendere immediatamente individuabile il luogo non casuale in cui questi incontri avvengono: Trieste infatti è parte viva della storia di quest'area europea e ponte ideale verso l'Adriatico ed il Mediterraneo. Soprattutto intende legare indissolubilmente a questa città la specificità della ricerca permanente su un bacino cinematografico diventato campo d'interesse, ormai così legittimato dal lavoro svolto in questi anni e così risaputo che sembra inutile continuare ad appesantire il logo del festival con definizioni precise di area. Far sparire coraggiosamente dal logo questa definizione geografica significa non solo ipotizzare un'allargamento di orizzonti e di interessi per il lavoro futuro, ma anche sottolineare che oggi «centrale» e «orientale» sono connotazioni geografiche politiche e ideologiche molto spostate e molto relative così come il concetto di storia presente e storia passata.

La nuova geografia dei rapporti europei, più che da un logo, emerge dai percorsi che le varie sezioni

del festival tracciano con le proprie proposte cercando di trovare, attraverso l'analisi del cinema, la saldatura tra le ragioni del presente e le forti testimonianze del passato. Di edizione in edizione, infatti, sono diventate sempre più fragili le barriere divisorie tra le varie sezioni e sempre più positivamente e reciprocamente penetrabili i vari programmi. La sintonia nel lavoro di ricerca e l'unità dell'intento finale hanno portato con naturalezza all'altra novità di questa edizione: tutti i film prodotti nel biennio '98-'99, e inseriti per appartenenza tematica nelle varie sezioni o sottosezioni del festival (Dopo il muro - Catene. Dai Balcani ai Carpazi - Fuori Gioco: Cinema e Calcio di Regime - Immagini), concorrono al Premio Trieste (lungometraggi) e al Premio laboratorio Mediterraneo (cortometraggi e mediometraggi). Un criterio che ha il merito di cancellare la «freddezza» della competizione fine a se stessa (creatrice di involontarie categorizzazioni di valore) e di potenziare invece la vitalità del concorso con l'energia del progetto particolare che anima e tiene insieme ogni singola sezione. In questa edizione è stato svolto un lavoro intenso ed unitario al fine di proporre un piccolo bilancio a dieci anni dalla caduta del muro di Berlino e delle cinematografie di stato

(Dopo il muro), un altro viaggio nel fascino dei Balcani (Catene) con un focus sulla Macedonia alla scoperta di strade comuni con le terre vicine dalla Grecia alla Romania verso i paesaggi carpatici, uno sguardo curioso nel cinema ungherese per celebrare i cinquant'anni della prestigiosa scuola di Budapest e per spiare i retroscena politici e umani del mondo del calcio (Fuori gioco) e tante altre Immagini libere, giovani, indipendenti. Molti film appartengono a una sezione ma avrebbero una collocazione altrettanto giusta e legittima in un'altra (qualche esempio: 6:3, Kinai védelem, Belo odelo e altri ancora). Questa stretta interazione tra le parti ci sembra un segno di forza del festival.

Ore 21. Con i ministri macedoni Andreev e Popovski consegniamo il «Premio laboratorio Mediterraneo». La giuria - composta da studenti universitari delle Facoltà di lettere e filosofia e di Scienza della comunicazione - non ha esitato a spazzare via, in un solo colpo, tutti i favoriti alla vittoria dell'XI edizione del festival. Essi hanno assegnato il Premio Trieste al lungometraggio del regista sloveno Janez Burger «Vieru» (In folle). Il premio della nostra Fondazione è stato selezionato tra i migliori cortometraggi. A vincerlo è «Lendulet» («Momento»), il corto dell'ungherese Imre Juhasz con la seguente motivazione: «Nel panorama eterogeneo e di indubbio valore artistico delle opere in concorso, il film si è distinto per la qualità del montaggio sonoro, per la completezza formale della fotografia e per la tecnica narrativa scelta».